Trento, 27 dicembre 2022

**"Cantori della Stella, portate a tutti la gioia di Gesù Bambino". In cattedrale il mandato del vescovo Lauro a bambini e ragazzi che rinnoveranno in tutta la Diocesi la tradizione dell’annuncio del Natale**

“Come i pastori, annunciate la nascita di Gesù a quanti incontrate, a chi soffre, a chi è solo, a chi è ammalato: a tutti portate la sua gioia. Siate la casa dell’accoglienza, in particolare dei poveri, degli esclusi, degli stranieri perché si sentano fratelli”.

È un “mandato” affascinante quanto impegnativo quello affidato dall’arcivescovo Lauro ad oltre duecento “**Cantori della Stella**”, bambini e ragazzi ritornati in cattedrale un po’ da tutta la Diocesi a tre anni dall’ultimo appuntamento con loro in presenza (era il 27 dicembre 2019), per rinnovare una **tradizione natalizia ancora diffusa nelle valli**: vestiti da **angeli**, **pastori** e **magi** al seguito dei **portatori della Stella**, si muovono a piccoli gruppi, da oggi all’Epifania, bussando alle porte delle case per **annunciare la nascita di Gesù** e raccogliere fondi per l’infanzia missionaria. E di missione, ai Cantori della Stella l’arcivescovo Lauro consegna in particolare quella di essere “**portatori di gioia**”, parola chiave di ogni racconto biblico riferito alla nascita di Gesù.

Don Lauro addita al suo giovane e attento uditorio (“il Papa ha detto che dobbiamo imparare dai bambini e dai nonni”) due esempi in carne ed ossa, chiamandoli accanto a sé sul presbiterio a “testimoniare”: una bimba di Roncegno, Giulia, e l’anziano prete don Enrico Conci, per molti anni parroco di Moena.

Alla piccola, il merito di aver mostrato – rispondendo per prima alla sollecitazione dell’Arcivescovo – come il Bambino di Betlemme tenga le mani aperte in segno di accoglienza verso tutti. “Nella grotta di Betlemme – commenta don Lauro offrendo una traccia operativa – Gesù apre le braccia per accogliere, abbracciare, incontrare gli altri. Questa è la strada per essere bambine e bambini di gioia”.

Al parroco ormai in pensione, l’onore di “essere un po’ – ha commentato don Lauro – come una sorta di profeta Isaia, ma soprattutto di essere un uomo felice”. Pronta la “ricetta” di don Enrico raccontata a sorpresa al microfono della cattedrale: “La felicità? Guardarsi attorno e vedere gli altri come noi, perché ogni volto ha qualcosa da dirmi e se so riconoscere in ogni persona il bene, senza guardare il colore della pelle, mi sento più ricco”.

La celebrazione dei “Cantori della Stella”, promossa dalla Diocesi in sinergia con i parroci e con la collaborazione di catechisti e genitori, ha visto la “regia” dell’Area Annuncio (con Beatrice Job del Servizio Catechesi) e dall’Area Testimonianza (con Tatiana Brusco del Centro Missionario diocesano). Ad animare l’incontro in cattedrale, il coro di bambine e bambini “Voci dell’amicizia” di Roncegno, diretto da Roberta Cuzzolin.